



Boucieu-le-Roy (Calvaire de la Maison Pierre Vigne)

IL “ NOSTRO BUON PADRE “ e le sue prime Figlie spirituali



*Boucieu-le-Roy
30.11.1715*

IL “ NOSTRO BUON PADRE “
e le sue prime Figlie spirituali

1715 . Il Beato Pietro Vigne fonda la prima Comunità a Boucieu-Ile-Roy (Francia – Ardèche) con le prime sette suore: Caterina Junique, Louise Bouveyron, Giovanna Rouveure, Maria Spéliat ,Margherita Rouverure, Maria Bosc e Giovanna Lalaye.

E lo stesso Padre Vigne poi, in un autografo del 1718, traccerà quelle che già sono le linee fondanti, costitutive vissute da queste prime Suore del SS.Sacramento:

- adorare l’Eucarestia in cappella l’una dopo l’altra,
- guidare i pellegrini nel “ grande Viaggio” (Via Crucis).

A) Ritornare oggi alle nostre origini significa scoprire tutto quello che è passato nella mente, nel cuore, nell’anima di Padre Vigne, mettersi in una comunicazione forte, autentica con lui e con le nostre prime Sorelle Fondatrici; significa essere fedeli alla Chiesa del Concilio Vaticano II.

“ Il rinnovamento della vita consacrata comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli Istituti” (P.C.2).

Gli istituti religiosi sono una invenzione di Dio e non possono conservarsi nella loro purezza e benessere se non con lo spirito del medesimo Dio che li ha ispirati e che il Signore suole comunicare a quelli che ha scelto come Fondatori.

Ne consegue pertanto che i membri di ogni ordine religioso per conservare il proprio Istituto e progredire in ogni genere di santità, devono considerare attentamente la grazia e lo spirito che Dio ha infuso nelle persone che hanno dato vita ad una nuova famiglia religiosa. Quindi, colui che riceve il dono della vita religiosa riceve un carisma, un dono speciale dello Spirito Santo fatto a un credente perché partecipino in modo nuovo alla crescita della Chiesa. Ed una Congregazione religiosa è un insieme di persone che vivono lo stesso avvenimento spirituale ,cioè che vivono di uno stesso carisma iniziale.

La fondazione quindi del nostro Istituto ci porta a riconoscere che lo Spirito Santo ha affidato un dono speciale al nostro Fondatore e a un gruppo di donne che, attratte da Dio attraverso Pietro Vigne, hanno voluto ricercare e realizzare insieme a lui i mezzi per seguire Colui che le aveva chiamate.

Per cogliere la grazia carismatica nella sua trasparenza e nella sua forza trasformante ci trasferiamo in Francia – Ardèche:

- 1) Boucieu-le-Roy : antico villaggio che ha conosciuto , come si deduce dal nome stesso, preferenze e privilegi di qualche Re (Filippo IV il Bello nel 1291 concesse l’onore della sua corte e giurisdizione dipartimentale...)
- 2) Boucieu-le-Roy : - culla della nostra Famiglia Sacramentina
- capitale del cuore del Padre Vigne;
- 3) Boucieu-le-Roy ; - il cui sito conquista il nostro “buon Padre” perché gli sembra meravigliosamente conforme a quello di Gerusalemme, luogo ideale perciò per costruire delle stazioni che rappresentassero il mistero del Calvario, e si mette all’opera aiutato dagli abitanti del luogo e dei paesi limitrofi. Vi erige infatti non solo un monumentale Calvario ma anche un’imponente Via Crucis o “Grand Voyage” di 39 stazioni disseminate qua e là per i sentieri di campagna, lungo il pendio delle colline i cui rivoli si riversano nella ridente vallata del Doux.

B) Ma chi è questo architetto di Calvari e quale forza lo spinge nella sua opera evangelizzatrice?

E' PIETRO VIGNE

Un giovane nato da famiglia agiata il 20 agosto 1670 a Privas “roccaforte del Protestantismo”, (cfr. Appendice), nel centro montuoso della Francia che risentiva ancora delle turbolenze dovute alle lotte religiose.

P. Vigne mostrava un acceso spirito religioso: pensava di diventare un ministro della Riforma e si mette in viaggio verso Ginevra “ la Roma del Protestantismo “ per intraprenderne gli studi : ma ecco un evento improvviso, prodigio dell'Eucaristia!

Sul cammino incontra un sacerdote cattolico che portava il viatico a un infermo, Vigne non voleva fermarsi nemmeno agli inviti rivoltigli, quando il suo cavallo s'inginocchiò improvvisamente, quasi per adorare l'Eucaristia.

Leggenda? Tradizione ? Abbiamo tutta una ricerca di documenti, una ricca e rigorosa analisi fatta da Suor Clotilde M, Chevalier per la “Positio” dalla quale risulta che :

- a) il Servo di Dio volle diventare sacerdote della Chiesa Cattolica per lottare contro la zizzania o il veleno dell'eresia calvinista;
- b) egli divenne sacerdote di Gesù Cristo dopo aver fatto una fortissima esperienza della presenza di Dio nell'Eucaristia e tutta la sua vita è stata segnata dal desiderio di adorare e far adorare il Santissimo Sacramento. Ci fu, almeno. ad un dato momento della sua giovinezza , una conversione interiore, un passaggio dalla tiepidezza della fede ad una vita cristiana ardente, centrata su Gesù Cristo ed in particolare sul mistero della Croce e dell'Eucaristia che l'orienterà verso il sacerdozio “ (P.8-11).

Dopo una solida formazione nel Seminario di Viviers, fu ordinato Sacerdote all'età di 24 anni il 18 settembre 1694 e si dedicò con grande zelo al ministero parrocchiale nella città natale che vorrebbe trattenerlo, ma un'attrattiva irresistibile lo porterà tra le popolazioni più povere e isolate delle campagne maggiormente esposte al vento dell'eresia.

Ma prima ancora di dare inizio alla sua missione evangelizzatrice, desideroso di una vita più perfetta, P.Vigne entrò nella Congregazione dei Preti della Missione o Lazzaristi , fece il Noviziato a Lione , nel 1702 emise la Professione Religiosa e per sei anni svolse con grande zelo la sua missione sacerdotale nelle diocesi della regione insieme ai confratelli.

Tuttavia , nonostante copiosi frutti di conversione accompagnassero le sue predicazioni, sicuramente spinto da una mozione divina che lo destinava ad essere il “martello dell'eresia calvinista” nel 1706 “sponte recessit a Congregazione”- “spontaneamente lasciò la Congregazione” .In tal modo può dedicarsi completamente e con maggior libertà d'azione alla conversione dei protestanti, soprattutto nella sua regione (Th. 39-40).

C) MISSIONARIO A TEMPO PIENO.

Diventa il Missionario Apostolico, il solo titolo da lui ambito e col quale firmerà tutti i suoi scritti. Nel 1708 si reca a Parigi per ottenere tale titolo e chiedere anche una piccola rendita “la paye du roi” dalla quale preleva una piccola parte per sé ed elargisce il resto ai poveri o alle chiese sprovviste del necessario per il culto. Qui ottiene anche particolari poteri per assolvere casi riservati.

P. Vigne inizia allora una vita itinerante a tempo pieno, evangelizzando e predicando le missioni al popolo, trasportandosi da villaggio in villaggio a piedi, a volte si serviva di una cavalcatura (solo nel 1722 fa l'acquisto di un cavallo), raggiungendo così le zone più isolate dove “il buon popolo della campagna” era più facile preda dell'eresia.

Nel suo Diario, chiamato : “Memorie dei miei affari temporali” (agenda – libro di appunti, di conti) enumera 180 località sparse attraverso le diocesi di Lione, Tolosa, Montpellier, Rodez, Puy, Grenoble, Vienne, Digne Gap, e soprattutto Valence e Viviers; in alcuni luoghi ripeteva più volte le missioni che duravano da uno a tre mesi; talvolta si trattava di ritiri spirituali o prediche occasionali.

Infaticabile predicatore dell'amore misericordioso di Dio, le sue parole spingevano alla

conversione anche i cuori più induriti; esse scaturivano dall'ardore della sua fede granitica, dalla sua immensa carità e dalla sua profonda compassione per i peccatori.

Non possiamo non ricordiamo almeno una della sue missioni predicata a **Rochepaule**, a 900 m. d'altitudine e durata parecchi mesi. Nel 1709 vi costruì il Calvario conosciuto sotto il nome delle "Tre Croci". Durante l'inverno particolarmente duro, rigoroso, "le Grand Hiver" si propagò in proporzioni spaventose la peste che colpì gli abitanti già debilitati dalla miseria e dalla fame. Mentre tutti fuggivano il parroco compreso per paura di contagio, Padre Vigne che si trovava a Devesset, non molto distante da Rochepaule, vi si recò per ben sei volte nello stesso anno per curare i corpi con dedizione ammirevole, prodigando tutti i tesori della sua carità per sollevare le anime e preparare i corpi a comparire davanti al cospetto di Dio (Th.46 e P.50).

Un'altra missione di grande rilievo è quella di **Bourzet**. Grosso borgo posto in un magnifico sito che qualcuno ha paragonato alla Svizzera. Padre Vigne vi approda nel 1715 impegnato nella predicazione per circa quattro mesi; "vi eresse una Via Crucis di 33 stazioni che ebbe la stessa importanza di quella di Boucieu e che doveva restare assai popolare...Il passaggio del nostro Missionario conferì uno slancio nuovo a quella devozione tradizionale tanto da attirare una folla sempre più grande per la processione del Venerdì Santo che si snoda sino al Calvario.

A Bourzet c'era una bella Chiesa del XV secolo dedicata a Sant'Andrea che costituiva il centro spirituale della popolazione profondamente cristiana; esiste certamente un rapporto fra l'Apostolo della Croce e la devozione alla Passione che fiorisce in questa località fin dal Medioevo"(Th.82). Rapporto questo sottolineato dal nostro "buon Padre" scegliendo, qualche mese dopo, proprio la festa di Sant'Andrea, per dare l'abito alle prime nostre Suore!

Ritorniamo a Boucieu, dove il fervore dei bravi popolani, la generosità della gente e la fede nella Provvidenza dell'intraprendente P.Vigne, hanno saputo realizzare questo capolavoro "le Grand Voyage" che ha sfidato l'inclemenza dei tempi e la bufera delle guerre. "Era un piacere vedere questi bravi popolani di quindici parrocchie vicine sforzarsi a chi avrebbe dato maggiori segni dell'abbondanza della loro carità, piuttosto che delle loro ricchezze che erano molto inferiori allo zelo che li animava: la pietà suppliva alla loro povertà; coloro che avevano ricevuto pochi beni in questo mondo, offrivano il loro lavoro e le loro capacità" così scrive nel Più Bel Libro pubblicato nel 1713, senza nome dell'autore, con la semplice menzione: "di...missionario ecclesiastico".

E sì, perché proprio durante la costruzione della Via Crucis, il Padre compone tra il 1712-1713 e approvate dalle autorità ecclesiastiche competenti le: "Meditazioni per ogni giorno del mese, tratte dal più bel libro che Dio ci ha dato: Gesù Cristo che soffre e muore sulla Croce..." Queste Meditazioni sono state scritte per aiutare a meditare sulle sofferenze di Gesù e ad alimentare la devozione all'Eucaristia. Egli si fa pedagogo, catechista che per ravvivare e illuminare la fede del buon popolo pone sotto i suoi occhi l'amore senza misura e l'infinita misericordia di Dio. Pertanto durante il cammino, attraverso ogni stazione, si ripercorrono tutte le verità della nostra fede, propone ciò che si deve "fare", ossia suggerisce una pratica. Il "Viaggio" è un cammino di conversione.

La Vergine Maria alla quale è dedicato il II volume del "Più Bel Libro" - *All'incomparabile Vergine Regina dei cieli - très Auguste Mère de Dieu...* - accompagna i pellegrini con la sua presenza evocata in molte stazioni evidenziandone la sua profonda comunione col Figlio...Dobbiamo guardare e imitare Maria "pour nous rendre conformes à la volonté du Seigneur et participants de sa divinità". Il Viaggio del Calvario è anche un **Rosario**: ad ogni stazione si dicono tre Ave Maria; percorrendo le trenta si dice il rosario intero.

Padre Vigne parla sì, "delle conformità di Boucieu-le-Roy con i Luoghi Santi di Gerusalemme," ma non si tratta solo di una somiglianza materiale quanto piuttosto d'una

somiglianza morale e mistica, segno della conformità del cristiano con Cristo mediante la partecipazione alla sua Passione e la conversione che lo rende sempre più simile a Lui, Crocifisso e Risorto.

Con questi segni visibili, tangibili P.Vigne fa appello al sentimento popolare ; alla gente semplice propone la contemplazione della Passione, di Gesù Cristo perché il Crocifisso è il più bel libro che tutti possono leggere, da cui tutti possono imparare l'amore che Dio ha per gli uomini: *“Leggiamo ancora una volta il libro dei libri che Dio ha composto nella pienezza del suo amore per noi, e scritto non con inchiostro , ma con il suo sangue, non su carta, ma sul suo stesso corpo ricoperto di piaghe”*.

La Croce resta sempre la “scienza dei santi” ed è la scienza di Padre Vigne il cui cuore afferrato da Gesù nell'Eucaristia, è aperto dallo Spirito all'intelligenza delle Scritture: *“Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”* (Lc.24,26).

E' vero che Padre Vigne è l'innamorato e il cantore dell'Eucaristia, ma è altrettanto vero che la sua amorosa contemplazione dinanzi alla “follia” di “un Dio che per esserci intimamente unito e per meglio godere delle delizie nel conversare con i figli degli uomini, ha voluto prolungare l'Incarnazione e prolungarla con l'adorabile Sacramento” lo porta immediatamente e costantemente alle sofferenze fisiche e morali da cui Cristo fu oppresso e che pure aveva accettate liberamente sino alla fine, sino alla morte di Croce. Dinanzi all'infinita bontà di Gesù che non si difende e si lascia crocifiggere, il “nostro buon Padre” si commuove profondamente e dal suo cuore compassionevole sgorga questo canto d'amore , quest'inno mistico:

“Ecco il culmine dell'amore ineffabile di un Dio!

Ecco il capolavoro di tutte le meraviglie!

Ecco il più grande e sublime atto di Gesù!

Ecco la meraviglia di tutti i tempi e di tutto l'universo!

Ecco la sorgente di tutti i Santi!

Ecco il principio e la causa della nostra eterna felicità!

Ecco il tesoro infinito, inesauribile di tutte le grazie che gli uomini ricevono lungo i secoli !

Ecco, sulla Croce Gesù rende a Dio l'omaggio della più perfetta e profonda adorazione e le lodi più sublimi!”

**D) - Il “nostro buon Padre”
- la sua opera più importante come durata e risultato...**

“ L'erezione del Calvario era certamente un'opera grandiosa e molto salutare per le anime, ma ne seguiva un'altra molto più importante come durata e risultato. Vogliamo parlare della nascita d'una nuova famiglia religiosa fondata nell'umiltà e nell'oscurità, ma che è cresciuta e si è sviluppata come tutte le altre istituzioni benedette da Dio. L'opera principale di P.Vigne e che fu sino alla fine della sua vita oggetto costante delle sue sollecitudini e delle sue preoccupazioni; essa ha contribuito a mantenerne vivo il suo ricordo ed a perpetuarne la sua venerazione” così scrive il Perossier .20

Tra i fedeli della prima ora vi era una giovane , Margherita de Nozières che, colpita dalla predicazione e dalla santità di P.Vigne, nel 1713 ,decise di mettersi sotto la sua direzione e si trasferì a Boucieu e diventa la più assidua frequentatrice della “ Via Dolorosa”. La giovane sa leggere e scrivere,avrebbe potuto insegnare alle fanciulle del villaggio e nello stesso tempo formarle alla vita cristiana (Th..67). Sta di fatto che nel 1714 il buon Padre prende in affitto una piccola casa per Margherita la quale però, doveva provvedere gratuitamente all'istruzione della nipotina del proprietario.

Incantevole la descrizione che ne fa Suor Thérèse de l'Enfant Jésus : “...Misteriosa figura, questa Margherita di Nozières”! Spirava da tutto il suo aspetto un incanto particolare 'era una giovane che attirava tutti i cuori a servire il Signore, con le sue parole piene di dolcezza e animate da una grande amore di Dio'.

Ed ecco Caterina Junique , Luisa Bouveryron, Giovanna Rouveure, conquistate l'una dopo l'altra dalla sua carità diffusiva, venire a dividere, verso la fine dello stesso anno, il suo apostolato e il suo genere di vita. “Dimorare insieme e istruire la gioventù”. Esse si fecero a loro volta, guida ai pellegrini che sempre più numerosi accorrevano per percorrere 'le Grand Voyage' ; il loro esempio e la loro disponibilità contribuì a rendere sempre più popolare questo pio esercizio.

...”Ma essa era anche tutta particolare...(forse chiamata più a una vita solitaria e contemplativa?)... Si rendeva necessaria una separazione... silenziosamente Caterina e le sue compagne presero un alloggio più grande sempre in Boucieu, per vivere insieme...Così Margherita dopo aver riunito intorno a sé le primizie della futura Congregazione ed averle permeate del suo spirito di unione a Dio, scompare nell'ombra, per santificare forse invisibilmente l'azione delle sue sorelle” (Th. 68-69).

E nella Positivo, a pagina 65 leggiamo “..elle était aussi “particulière” et ne put continuer à vivre dans un groupe. Elle se sépara de ses compagnes...Peu après Margherite quitta définitivement son directeur et le village de Boucieu. Il n'est plus question d'elle dans la suite.

Tra il 1714 e il 1715 arrivano quattro donne, tutte e quattro vedove e il Padre le accolse: Maria Spéliat , Margherita Rouveure, Maria Bosc e Giovanna Chalaye, guidate dai consigli di P.Vigne, “cominciano vivere in una grande unione di spirito e di cuore , praticano tutte le virtù inerenti al loro stato”; inoltre accompagnano i pellegrini, istruiscono i fanciulli, visitano i malati, si occupano della loro casa “. Quindi sono sette donne, giovani o vedove che vivono insieme, lavorano e pregano insieme; “Padre Vigne le accompagna spiritualmente, provvede largamente ai loro bisogni materiali. **Senza che nessuno potesse supporlo, stava nascendo un'opera destinata ad espandersi nello spazio e nel tempo.**

Fu una delle ultime arrivate, Maria Spéliat a prendere l'iniziativa di chiedere al Padre una regola comune. Quali i sentimenti di Padre Vigne di fronte a tale richiesta? Che cosa si passò nel suo cuore? Chi consultò? Quante ore in preghiera dinanzi al suo Signore presente nell'Eucaristia? Quale il ruolo dello Spirito Santo da lui sempre invocato?

Fu posto dinanzi ad una paternità “tutta nuova e particolare” : giudicando che fosse stato proprio lo Spirito Santo a parlare per bocca di questa umile donna, **il 30 Novembre 1715, giorno della festa di Sant'Andrea, nella chiesa di Boucieu, Padre Vigne, dopo aver riunito queste sue prime sette figlie ed averle esortate alla vita perfetta, ne benedisse l'abito e consegnò loro un Crocifisso.**

Un grande avvenimento per tutta la popolazione, una immensa gioia per queste anime pie ignare di dare inizio a una grande avventura e una profonda commozione per Padre Vigne che illuminato dallo Spirito Santo, si lasciava condurre dalla volontà di Dio da lui costantemente ricercata ed amata.

Il tutto nella più grande umiltà e semplicità.

Furono chiamate : “Suore del Calvario” perché accompagnavano i pellegrini lungo la Via Crucis, ma ben presto saranno:”Suore del SS.Sacramento perché formate all'adorazione dal loro Direttore Spirituale.

Ed è sempre lui, il Padre Vigne che ne regola il loro ritmo di vita e la loro spiritualità:

- * “Le Suore adoreranno ogni giorno, una dopo l'altra il SS.Sacramento;
- * cercheranno di mettersi dinanzi alla presenza di Dio, almeno due volte all'ora;
- * vivranno in perfetta unione di cuore ;
- * faranno ogni sforzo per placare Dio adirato contro i peccatori” (Th.71).

Nella Positio leggiamo a pagina 66 lo stesso abbozzo di regolamento di vita :

- *Faranno mattina e sera la lettura al pubblico, in chiesa,*
- *Accompagnano i pellegrini al Calvario,*

Poiché alcune “sono reggenti”, esse fanno scuola ai fanciulli di Boucieu, nei dintorni, fino a Rochepaule. (P.66).

Inizialmente le suore vivevano nella povertà più estrema. Già nel 1712, il Padre aveva comprato da Luisa Bouveyron “quella padella”, sicuramente per Margherita di Nozières, ben lontano dall’immaginare che sarebbe stata proprio lei, Luisa, la prima Superiora delle Suore di Boucieu. Nel 1713 il Padre annota tra le spese fatte: “ due orologi (uno dei quali probabilmente per sé), tre cucchiari con rispettive forchette, sei lampade...” : a mano a mano che la comunità aumentava, donerà “ sedici tazze di stagno, sei cucchiari, sei saliere, il tutto per 19 soldi”... Chi veniva a bussare per “*vivere insieme*” portava quello che poteva, spesso in natura... ; l’arca per la farina, la madia per impastare il pane per la comunità, la marmitta di ferro per la minestra, un panierone speciale per arrostitire le castagne, una bacinella, una cremagliera sospesa sul focolare anche una trappola per i topi! I parenti apportavano qualche provvista: lardo, uova, cereali, legna per cucinare e per riscaldarsi...

Luisa portò il suo arcolaio per dipanare e filare la lana, chi portava un piccolo martello, chi una tenaglia, chi un’ascia, chi un zappa , chi una sedia, chi un banchetto a due o tre piedi, questi ultimi quasi a mo’ d’inginocchiatoio e tutti oggetti questi già usati che devono aver servito a generazioni intere!

Felice infanzia d’una comunità pia! Tempo di semplicità, d’ ingenuità, di fervore!

Nei primi anni è sempre il Padre che paga la carne quando c’è, il grano , la segala, il fieno, e quando si tratta di lasciare la casa di Vivarez perché troppo piccola, è sempre lui che consegna 40 scudi alla Maddalena, una signora che a volte chiama anche ‘Suora’, a fine di poter sistemare le sue figlie nella casa che ella possiede nel villaggio...Quante premure, quante preoccupazioni.. .quanta povertà! Ma quanta fede incrollabile! “ *Non abbiate paura, diceva, la mancanza di beni non sarà mai un ostacolo: ne ho di denaro per voi, e dopo la mia morte, il Signore continuerà nella sua bontà verso di voi, se voi continuerete a perseverare nel suo amore. Tutto perirà, ma non la sua bontà e la sua Provvidenza!*”

Nel 1722 alloggerà le Suore nel ‘piccolo convento’ che lui stesso fece costruire con tanti sacrifici. In questo stesso anno un’altra tappa molto importante segna il passo delle nostre prime Sorelle! La grazia carismatica o dono del 30 novembre 1715 è confermata con la prima **Professione Religiosa l’8 settembre 1722!**

Luisa Bouveyron, Maria Spéliat, Caterina Junique, Giovanna Rouveure, (le quattro elette del 30 novembre)Giovanna Garnier, Margherita Armandier , col costume completo del noviziato e velo bianco, dopo una preparazione spirituale più intensa , curata certamente dal fuoco d’amore del grande conoscitore delle anime ed esperto dello spirito quale era Padre Vigne , ricevettero il velo nero e dopo la comunione fecero i Voti di’Obbedienza, Castità e Stabilità per un anno con l’intenzione di rinnovarli ogni anno.

Con quanto fervore avranno atteso questo giorno che ricolmò il loro cuore di felicità , di gioia straripante ! Quale commozione in queste semplici e umili donne, in questa soavissima, dolcissima esperienza di luce, di pace, d’amore, di dono ...che si sarebbe protratta nei secoli, nella consegna di un carisma sempre attuale nella Chiesa!

E il “buon Padre” che le vedeva tutte consacrate “al Re dei re, al Signore dei signori” ancora una volta lasciava soffiare “forte” la forza dello Spirito Santo sì da far oltrepassare oltre i confini di Boucieu “questa grazia carismatica “ arrivata sino a noi, oggi!

Lode e onore a Te, Cristo Gesù!

Giorno di profonda commozione e d’immensa consolazione per il Padre che nello stesso giorno dell’8 settembre 1722, assecondando il desiderio espresso già nel 1716 dalla comunità di donne di Rouchepaule, le aggregò alla Congregazione e senz’altro esse pronunciarono i voti contemporaneamente o subito dopo.

In seguito a questa cerimonia, il Vicario generale di Valence Monsignor Drevet, così scriveva a Padre Vigne: *”Di vero cuore benedico Dio per il compimento della vostra opera, certo che il Signore elargirà le sue benedizioni...Assicurate la vostra nascente comunità che farò tutto quanto potrò per favorirla. Si ricordino di me davanti al Signore”*.

Padre Vigne esperto maestro di spiritualità, non lo era meno nell'affrontare le “cure materiali” pertanto per prudenza, per assicurare la stabilità e i mezzi di sussistenza alla Comunità, davanti a un notaio e testimoni fra i quali due suore e lui stesso, fece fare un “Contratto di associazione” che riconosceva la Comunità come personalità morale, dotata di tutti i diritti civili. Con ciò le Suore dichiaravano di possedere tutto in comune, i beni mobili e immobili acquistati dopo la loro unione. Di grande valore spirituale è questo vincolo che le affranca dai beni temporali e le fa camminare più speditamente verso Colui che è il bel Sole della loro anima, il loro unico Bene.

Tra l'accompagnamento delle sue Figlie e le missioni che continua ad assicurare in diversi luoghi, incontra i Preti del SS.Sacramento fondati da Monsignor d'Authier de Sisgaud che esercitano su di lui una grande attrattiva.; si consiglia con i suoi maestri sulpiziani circa il da fare; resta in relazione con questa famiglia sacerdotale il cui *“ fine principale è quello di procurare a Gesù Cristo nell'adorabile Sacramento tutti gli omaggi e tutte le adorazioni che gli sono dovuti in questo augusto sacramento”*. La spiritualità, il modo di vivere, l'attività apostolica di questa congregazione esercita su di lui un fascino straordinario perché rispondente al suo desiderio di santità, di accrescere la qualità delle sue missioni, di sentirsi sostenuto dalla preghiera e i legami spirituali dell'Istituto: E' una costante del temperamento di Padre Vigne questa ricerca perseverante del “meglio”. Deciso, inoltra domanda di entrare a far parte della Congregazione e il 25 gennaio del 1724, giorno della conversione di S.Paolo, ha luogo a Valence la cerimonia d'ammissione in qualità di confratello. Bisogna leggere con uno sguardo di fede tale coincidenza... Può ora portare il titolo di missionario del SS.Sacramento...A contatto con questa Congregazione, egli può così approfondire la spiritualità eucaristica, soddisfare la sua attrattiva per l'adorazione del SS.Sacramento e imparare a lasciare sempre più che l'Eucaristia invada tutta la sua vita. Padre Vigne ha trasmesso a noi tutta la ricchezza della sua spiritualità profondamente eucaristica insieme alle meravigliose preghiere di lode proprie della Congregazione di Mons.D'Authier, dette “Confitemini” di ispirazione biblica e la “Coroncina del SS.Sacramento”, testimonianza d'inesauribile riconoscenza verso “Colui che dimora con noi fino alla consumazione dei secoli”.

Luisa Bouveyron è la prima Superiora della Comunità di Boucieu. In una lettera del Vescovo di Valence, Monsignor Jean de Catellan inviata in data 13 agosto 1721 emerge un meraviglioso elogio a Padre Vigne, alla Superiora (Suor Luisa) e alle Suore: *” con grande gioia apprendo, mia cara figlia, il bene che una Congregazione istituita sotto il titolo ‘SS.Sacramento’ fa nel luogo in cui siete e in zone limitrofe.*

Sono edificato dello zelo col quale osservate il regolamento. Benché il vostro esempio serve molto per farlo osservare anche dalle altre, non mi stanco di esortarvi ad animarle, essendo la loro Superiora, ad essere sempre più fedeli e soprattutto a mantenervi nello spirito interiore e nel distacco dalle creature che Padre Vigne non ha cessato d'ispirarvi e che devono essere sempre uno dei frutti principali della vostra Congregazione la quale farà sempre più progressi nella misura in cui voi e le vostre suore sarete fedeli a osservare tutto ciò che il Padre Vigne si prescriverà”

Sappiamo dalla “Positio” che il Padre non cessa d'accompagnare paternamente le sue figlie, molto attento alle nuove arrivate, a quelle che vanno in posti vicini o lontani oppure che ne ritornano. Presta libri o affida loro le sue proprie opere per venderle; dà del denaro, annotando tutto ciò nelle sue “Mémoire”. Per poter vivere e dietro consiglio del Padre, la

comunità si occupa anche d'una persona handicappata, Marion d'Alpepierre dal 1724 fino 1727. La casa delle Suore a Boucieu era una "pépinière de regentes"- un vivaio, un laboratorio che diventerà il primo Seminario per delle maestre "reggenti" ossia *formatrici e responsabili delle maestre* che volevano entrare nella Congregazione, per restarvi prendendo i voti, o per tornare nel proprio ambiente comunque arricchite di una elevata professionalità da spendere nelle famiglie, nei vari compiti di madre e di moglie. Il Vescovo di Viviers parla di Boucieu come di "*una casa destinata a formare alla pietà e a tutto ciò che conviene sapere per educare le giovani e le persone che vogliono consacrarsi alla loro educazione*" e la chiama: "*comunità delle Suore reggenti di Boucieu*"; per il Vicario Generale di Die essa è una casa dove le maestre sono preparate "*per educare le fanciulle alla pietà e ad insegnar loro a leggere e scrivere*". Ecco quanto scriveva nel 1740 proprio il Vescovo di Die a Padre Vigne poco prima che questi morisse: "*Sono così contento delle suore che avete mandato per il mio ospedale e per le mie scuole... che ho deciso di fare di Die un vivaio di persone o una specie di noviziato per formarvi sotto la direzione delle suore, persone di cui mi possa servirmi per la conduzione degli ospedali e delle scuole nei luoghi principali della mia Diocesi*".

Padre Vigne attribuiva grande importanza a questa attività apostolica, a questa carità dell'intelligenza, della mente che fa parte delle occupazioni quotidiane delle sue prime figlie: formare, preparare mettendosi al servizio degli altri, non significa anche "educare"?

Mi piace riportare quanto, tra le tante altre cose, è segnalato nella "Positio" : "dal 1731, un'attività originale delle suore, sia remuneratrice che evangelizzatrice: fanno dei Gesù Bambini di cera, o altre statuette religiose che rivestono in modo carino prima di venderli o spedirli anche abbastanza lontano.

Padre Vigne parla del ruolo importante del lavoro nella comunità; esso serve non solo per guadagnare la propria, ma anche per il servizio dei poveri e sfuggire al rischio nefasto di una vita oziosa. Ricorda poi nel regolamento di Vita che lavorare significa fare la volontà di Dio e bisogna lavorare sempre per piacerli.

Come le nostre Sorelle hanno accolto questi consigli così pratici eppure tanto ricchi di sapienza del nostro "buon Padre"?

Una pagina nuova...

Nel 1722, la nipote di Padre Vigne, figlia della sorella Eleonora, Antonietta Pontier, una bella giovane ventenne, entrò in noviziato. "*Egli riponeva molte speranze in questa nipote che amava di una tenerezza di Padre*"

Dopo un anno circa, essa fece i primi voti; non solo, non era trascorso nemmeno un anno dalla professione allorché le suore la scelsero come Superiora! Certo proveniva da buona famiglia; nettamente superiore alle altre per educazione, istruzione, fortuna... godeva di un notevole prestigio... Agli occhi delle suore sembrava che avesse tutte le qualità per governarle e l'umile Luisa, felice d'eclissarsi, fu certamente la prima a votare per lei... Tale scelta fu sottomessa al Vescovo di Valence che l'approvò dal momento che Padre Vigne si premurò di sottomettere l'associazione delle suore all'autorità diretta dei superiori della diocesi, perciò rispettò anche il giudizio del vescovo. Ben presto Antonietta dimostrò infatti di non essere all'altezza, s'inorgogli della carica, il suo carattere altero, orgoglioso e vanitoso fu motivo di non poche sofferenze delle suore. Si può indovinare quel che il Padre ebbe a soffrire... Finché visse lui, Antonietta salvò le apparenze e poté passare, agli occhi degli ecclesiastici che conoscevano Padre Vigne, per una religiosa esemplare. Senz'altro egli sarà intervenuto più d'una volta con osservazioni, rimproveri senza ottenere nulla, pur mostrando pazienza e bontà nei suoi riguardi. Essa aveva tutto il maneggio del denaro e comprò persino, senza avvertirlo, nel 1738 il castello di Boucieu; e quando ne fu informato, non si poteva più tornare indietro. Fu per lui un grande dolore anche perché questa dimora, benché molto rovinata, gli sembrava troppo fastosa per la sua umile famiglia spirituale. ...Egli rispettava quell'autorità di cui le suore stesse l'avevano investita! Egli temeva forse che opponendo un

veto assoluto ai suoi capricci, l'avrebbe vista ribellarsi interamente o abbandonare la sua vocazione; ma ciò che voleva evitare si verificò dopo la sua morte allorché non essendo stata più rieledda, nel 1741 abbandonò la Congregazione. Tuttavia, la nascente fondazione non fu scossa da questa defezione; ne derivò anzi un fermento di umiltà per le suore che capirono chiaramente a quali castighi ci esponiamo quando attribuiamo a noi stessi i doni di Dio. (P.108-109 e Th. 107-11).

Squarci di tenerezza paterna..

“Le due lettere che ci restano della sua corrispondenza con le Suore, ci dipingono al vivo le sue sollecitudini familiari “così Suor Thérèse . Nel 1723 egli scrive a sua nipote che è già segretaria della Comunità, rimproverandole il suo laconismo. “*Le vostre lettere non mi danno spiegazioni su un particolare che mi riuscirebbe gradito. Per esempio: che fa il nostro caro Signor Bériot che saluto di tutto cuore? Vi prego anche di notificarmi quali riparazioni sono state fatte nella casa; se le Suore di Colombier vi si trovano bene; se le Suore di Rochepaule sono tranquille; se quelle di Lamastre permangono nel loro fervore; se le Novizie di Boucieu sono ferventi nella pratica della regola...*” chiede poi informazioni circa le piantagioni , notizie degli abitanti del villaggio: “*come sta la povera Marguerite Terrier (che sarà presto una delle sue religiose). .. e conclude “Addio, pregate per me; saluto quelle povere figliuole (le giovani Suore) che la memoria mi rende tanto vive e presenti dinanzi agli occhi”*. Si nota qui una squisita paternità che si dispiega in tutti i particolari che costituiscono il tessuto della vita familiare, dall’interesse alle cose a quello delle persone!

Un'altra lettera inviata da Lione nel 1727 sempre alla nipote, ormai Superiora Generale, dopo averle dato consigli prudenti su diversi affari, narra dei suoi acquisti:” *sei vasi di fiori artificiali, tre crocifissi, sei canne di taffetas...immagini sacre per le Suore che insegnano il catechismo ...Mi sembrava che aveste desiderio di qualche lampadario di cristallo, qui se ne hanno a buon mercato...Se qualcuna delle nostre povere Suore desidera qualche cosa di utile o che le faccia semplicemente piacere, scrivetemi “*. Che sentimenti di estrema e disarmante tenerezza direi materna!

Non rivolge anche a noi, sue figlie del XXI secolo questa domanda:” Cosa vuoi? Cosa ti fa semplicemente piacere? Domandamelo nei nostri appuntamenti quotidiani, dinanzi a Lui, Gesù Eucaristia, nostra luce, nostra forza, nostro pane del cammino.”... Il Padre conclude la lettera con la semplicità propria dei piccoli che sanno di ottenere tutto dai propri figli: “*Pregate molto per me, perché ho parecchie piccole difficoltà*” . Ora siamo noi a rivolgerti la supplica:”*Caro Padre, prega per noi, ottienici quelle grazie necessarie perché ciascuna di noi possa rispondere sempre più e sempre meglio all’immenso dono della vocazione sacramentina, e tutte insieme, sostenute dalla forte ricchezza del passato, protese fiduciose verso l’avvenire, possiamo incarnare questo nostro stupendo carisma, cercando d’irradiarlo sempre più nell’oggi della nostra vita e della nostra storia con una rinnovata fedeltà creativa alla luce dello Spirito Santo*”.

Non meno toccanti sono i suoi sentimenti quando sorella morte viene a prendere qualcuna delle sue prime figlie, primizia della famiglia sacramentina per consegnarla al Padre celeste. Padre Vigne stimava , amava tutte quelle sue creature che con gioia, con intensità e unione d’affetto e di dono erano vissute alla sua scuola che era quella dell’Eucaristia e del Calvario. La prima a varcare la soglia del Paradiso nel 1725 fu Giovanna Rouveure di 29 anni (fu anche la prima ad unirsi a Margherita di Nozières e a Luisa Bouveyron).

“*...La sua morte è stata risentita da tutti come le sue insigni virtù e il suo singolare esempio. Mentre essa stava per morire, io mi trovavo per caso in cappella a recitare l’ufficio quando mi colpirono queste parole del salmo: ‘Quoniam videbo coelos tuos’... Le sue amiche più care furono senza paura, anzi tutte penetrate di consolazione alla vista del volto di questa cara defunta”* così leggiamo nella prima pagina del secondo volume del suo Diario o

Mémoire..Parole delicate, piene di affetto, di fede che addolcisce e trasfigura ogni separazione lasciando intravedere i cieli aperti.

E ancora “ *la nostra Suora Luisa Bouveyron è morta il 7 febbraio del 1726, dopo dodici giorni d’agonia. La sua morte è stata edificante come pure tutta la sua vita. Ho celebrato molte Messe per lei, sia prima che dopo la sua morte*”. (Si potrebbe chiamare con- fondatrice perché fu il braccio destro di Padre Vigne negli anni duri degli inizi).

La nostra Suora Maria Spéliat è morta due ore dopo mezzanotte del 3 febbraio 1728. Questa buona Suora ha dato sempre esempi di solide virtù: l’obbedienza, la pazienza nelle sue lunghe e dolorose malattie, la fermezza nella sua vita consacrata sino alla morte”.

Donna delle più grandi iniziative, generosa, fu la prima ad avere il presentimento dell’avvenire promesso all’opera...e dei sacrifici che si dovevano compiere” (T. 116).

Queste ed altre sorelle sono vissute semplicemente, nell’umiltà, nella carità, nella gioia, nel dono , nella grazia del Signore che le ha fatto passare serenamente dalla terra al cielo, dal tempo all’eternità beata, al sabato senza sera nella festosa assemblea dei Santi.

Grazie Sorelle carissime per la vostra vita intensamente vissuta nell’operoso quotidiano nel gaudio del vostro cuore nell’ incessante inno alla Trinità Santissima, cielo della vostra anima...

Il nostro buon Padre continuava a fare il missionario...”*Con le armi in mano, ci dice Perossier, questo venerabile soldato di Gesù Cristo sentiva avvicinarsi il momento di lasciare questo mondo per il cielo tanto sospirato*”.

Il 1 giugno 1740 fece l’ultima istruzione alle sue figlie. Per fortuna, si conserva su un semplice foglio, scritto in fretta, con qualche cancellatura da una Suora che aveva ascoltato prendendo qualche appunto per se stessa. E’ un testo che ha valore di testamento spirituale trattandosi dell’ultima istruzione: “*Ci dice che la Congregazione non potrà durare se non saremo molto unite fra di noi; che è necessario sostenerci , avere tutte un sol cuore e un’anima sola; sostenersi a vicenda, sopportare i difetti le une delle altre e che alla minima antipatia, bisogna osservare questo punto essenziale della nostra regola: pregare per quella che è irritata; egli la definisce agonizzante, forse anche morta davanti a Dio... Ci dice di fare bene anche le nostre adorazioni e raccomanda molto il silenzio per le tante parole inutili*”. (Th.139 e P.163).

Da notare l’insistenza di Padre Vigne sull’amore fraterno, sull’adorazione, segno distintivo delle Regiose del SS.Sacramento, e sul silenzio.

Della stessa mano è anche uno scritto che riporta un appunto sulla meditazione che il Padre fece alle Suore il 25 gennaio di un anno imprecisato. Il 25 gennaio ricorda la conversione di San Paolo; non passò inosservato al Padre che mostra così d’aver familiarità con la Parola di Dio e con San Paolo e il suo ardore apostolico.

Non è stato anche lui afferrato da Gesù Cristo? Non ha vissuto durante tutta la sua vita le stesse fatiche apostoliche ?

La meditazione era ben preparata e da svilupparsi in 3 punti, ognuno dei quali in altri 3 :

Prima della Conversione

1- fu illuminato dalla grazia

2- la seguì prontamente

3- Signore che vuoi che io faccia?

Alla conversione

1- cadde da cavallo

2- diventò cieco

3- si lasciò condurre

Dopo la conversione

1- pregò

2- passò per la diritta via

3- desiderava ardentemente

che tutti amassero Dio

Intanto,dopo aver incoraggiato le sue figlie ad essere fedeli alla loro vocazione il 1 giugno del 1740 , eccolo riprendere le vie tortuose delle montagne del Vercors fino a Rencurel dove fu chiamato dal parroco per una missione . “ *Le sue predicazioni animate , piene d’unzione, sempre nutrite della Sacra Scrittura e arricchite dai migliori passi del Vangelo, attirano e commuovono il popolo...*”

Mentre predicava nella festa del Corpus Domini, per il grande caldo il Padre ebbe i primi malori, tuttavia sostenuto dall’amore ardente per il SS.Sacramento, infiammò ancora una

volta il cuore dei suoi uditori presentando “ *la grandezza del mistero ineffabile della presenza reale del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo nel sacramento dell’Eucaristia*”... Ebbe ancora la gioia e la consolazione di poter celebrare ancora tre volte la messa, ma subito dopo dovettero trasportarlo nella sua camera. Cosciente di essere alla fine, fece chiamare la Superiora di Boucieu che subito insieme ad una altra Suora, lo raggiunse. Né la febbre, né i dolori gli sono risparmiati, ma egli si sente intimamente unito a Cristo :” *Ah, se potessi ancora una volta predicare, farei sentire al popolo, per l’esperienza che ne faccio io stesso, quanto era ardente la sete di Gesù quando spirò per la salvezza degli uomini. La Superiora che era vicino a lui, dietro sua richiesta, gli passò il Crocifisso che portava sempre su di sé durante le missioni. Il Padre lo contemplò con amore, lo baciò, se lo strinse al cuore e rese l’anima al suo Creatore pronunciando il nome di Gesù e Maria*”.

(Th.143, P.166). **Era il venerdì dell’8 luglio del 1740, alle ore quattro della sera!**

Una tale vita e una tale morte non potevano passare inosservate: “*tutto il popolo accorse piangendo la perdita di questo santo missionario*” mentre i preti radunati intorno al defunto “*recitano preghiere di gioia*”.

Il corpo viene portato nella chiesa dove si svolgono i funerali in presenza dell’intera parrocchia, quindi si dispone il trasporto per Boucieu dove egli aveva scelto d’essere seppellito. Da Rencurel a Boucieu il percorso è lungo di quaranta chilometri...attraverso sentieri difficilmente praticabili : occorrono più giorni per fare questo viaggio “*tutto il popolo accorre al suo passaggio*” .Si moltiplicano gesti di ammirazione e di rispetto; ogni città, ogni borgo dove ci si ferma vuole rendere omaggio al sacerdote tanto stimato;alcuni s’impadroniscono di reliquie ; una volta giunti a Boucieu altre cerimonie, altro concorso di popolo, di una ventina di sacerdoti; quindi l’inumazione come da lui richiesta, nella cappella San Giovanni nella chiesa di Boucieu . Si è seguito sin qui quanto è narrato nel “*Récit véritable de la mort de Monssieur Vigne, pretre, missionnaire et fondateur de l’ordre et société des Soeurs de l’Adoration perpétuelle du T.S. Sacremen, peu après le 8 juillet 1740*”. Tale racconto, molto più vicino agli avvenimenti termina sottolineando l’immenso dolore delle Suore,la meravigliosa conservazione del corpo non imbalsamato,mentre era trasportato per parecchi giorni, a viso scoperto,” *exposé à l’ardeur du soleil et aux plus grandes chaleurs, depuis Rencurel jusqu’à Boucieu*” e continua che emanava un “*odeur suave, ce qui fait bien augurer de sa sainteté*” e l’autore attesta che egli loda i meriti del Servitore di Dio “*en attendant que l’Eglise en décide*”.

“Così termina la vita di un uomo amante di Gesù Cristo che muore sulla Croce e presente nell’Eucaristia, un sacerdote di un’ eccezionale qualità nella sua umiltà e fedeltà, un infaticabile missionario pronto a tutte le fatiche e a tutti i sacrifici per annunziare la Buona Novella, un amico dei poveri e degli ignoranti cercando con tutti i mezzi, anche i più costosi e faticosi, di farli crescere umanamente e spiritualmente. E tutto ciò, nella semplicità apparentemente banale d’una vita quotidiana tutta orientata verso Dio e verso il prossimo. Sacerdoti, religiosi, laici, tutti possono trovare in lui un modello e una guida per fare della loro vita ordinaria, una vita cristiana, fedele, ricca e fruttuosa perché radicata nel Vangelo” . Con questa stupenda e limpida pennellata abbiamo il ritratto del nostro “buon Padre” che la nostra carissima Suor Clotilde Marie Chevalier con cuore filiale, riverente, commosso ha consegnato nella Positio a conclusione del capitolo quinto riguardante l’ultima missione,la morte e il trasporto a Boucieu. Documento preziosissimo, vagliato dalla Chiesa che ha decretato la Beatificazione di Pietro Vigne.

Suor Concetta M. Massa

Abbreviazioni:

P. - Positio (Sr. Clotilde Marie Chevalier)

Th. – Pietro Vigne (Thérèse Ardouin)

Vr. - Veyreng

APPENDICE

IL PROTESTANTESIMO

1) Che cos'è l'eresia protestante?

Il Protestantismo è un movimento politico-religioso sorto nel XVI secolo derivato dalla predicazione dei riformatori di cui i più importanti furono Lutero e Calvino. Esso si caratterizza per la varietà delle Confessioni di fede e delle Chiese e prende il via da Martin Lutero in Germania.

Martin Lutero, nato nel 1483 a Eisleben da modesta famiglia (il padre divenne ben presto magistrato), frequentò gli studi a Magdeburg, si iscrisse all'università di Erfurt dove conseguì il titolo del Baccalaureato. In questa università lesse per la prima volta la Bibbia "mi piacque moltissimo, disse, e devo ritenermi abbastanza fortunato di possedere un giorno quel libro." Proseguì gli studi di teologia; a 22 anni entrò nel monastero agostiniano di Erfurt. Fu ordinato sacerdote nonostante la contrarietà del padre poco convinto della sua vocazione.

Infatti la tradizione vuole che a causa del forte spavento causatogli da un fulmine durante un temporale, egli abbia fatto voto di prendere l'abito sacerdotale. Si dedicò agli studi teologici, fu chiamato ad insegnare all'università di Vittenberg. Innamorato com'era della Bibbia, voleva cercare in essa la soluzione a tutti i problemi che l'angosciavano: "come può l'uomo salvarsi se è peccatore? Può salvarsi facendo opere buone? E se le opere buone fatte dall'uomo peccatore, non contassero nulla? Dopo anni di studi biblici, arrivò ad alcune forti convinzioni

- Accentuazione del rilievo della Bibbia "sola Scriptura" nello stabilire la regola della fede, rispetto alla tradizione della Chiesa. La Bibbia va letta e interpretata personalmente da ogni cristiano, senza bisogno del prete o del papa che la spieghi. La Scrittura è la sola autorità a cui obbedire perché è parola di Dio, mentre la Chiesa gerarchica non ha autorità sugli uomini, perché essa stessa è fatta solo di uomini
- Dottrina della "giustificazione per la sola fede" cioè ritenere che la salvezza sia un dono gratuito di Dio al quale l'uomo risponde con un atto di fede, piuttosto che un premio per le buone opere "sola fide"
- L'idea che la natura umana sia intrinsecamente malvagia e meritevole d'istruzione, ma che l'uomo si salva grazie al sacrificio espiatorio di Gesù, "Sola gratia".
- Secondo Lutero quindi, l'unica Chiesa che esiste è quella invisibile, il cui capo è il Cristo; i soli sacramenti validi sono il battesimo e la cena del Signore (Eucaristia); quest'ultima non è da intendersi come un reale sacrificio di Cristo, ma solo come una "memoria" del suo essere presente in assemblea.
- Se l'unico "mediatore" o (donatore) della grazia è Cristo, è abolito il culto della Madonna e dei santi; scompaiono perciò dal calendario le loro feste, come scompaiono dalla chiesa le loro reliquie e le loro immagini (statue, quadri...)
- Il papa non è più la guida spirituale della Chiesa universale; per guidare la Chiesa basta convocare un Concilio, l'assemblea dei vescovi che ha il potere di prendere decisioni collegiali,
- I vescovi restano responsabili della chiesa locale, ma non consacrano i preti perché è annullato il sacramento dell'Ordine
- Non c'è differenza tra sacerdoti e laici, perché anche i laici con il battesimo, partecipano del sacerdozio comune di tutti i credenti; i preti protestanti (detti pastori) possono sposarsi come i laici.

Con queste sue idee, Lutero rompeva con la fede cattolica e Roma non tardò a scomunicarlo. Dovette fuggire e vivere nascosto per quasi un anno, come ospite di un principe suo amico. Ne approfittò per tradurre il Nuovo Testamento dal greco in tedesco, cominciando così a mettere la Bibbia in mano a tutti i fedeli. La sua traduzione è considerata un monumento letterario di prim'ordine della lingua tedesca moderna.

Il dramma interiore di Lutero si protrasse per lungo tempo: la causa ultima della sua ribellione a Roma fu la "compra-vendita" delle indulgenze: un vero abuso per estorcere denaro parte del quale doveva servire per la "fabbricazione" di San Pietro...predicazione accompagnata da stravaganti asserzioni di cui Lutero ne cita una: "come il soldino nella casa risuona, ecco che un'anima il purgatorio abbandona"...e il 31 ottobre 1517, vigilia della festa di Ognissanti furono affissi sulla porta della chiesa di Wittenberg le 95 tesi per contrastare la predicazione delle indulgenze..

Il secolo XVI è quello della grande divisione europea: gran parte della Germania ed altri Paesi del centro- nord si separarono dalla fede di Roma, l'Europa del sud rimase cattolica attorno al Papa.

Ma il protestantesimo si frantumò a sua volta in altre tre correnti: **luteranesimo**, **calvinismo** (Svizzera, Francia), **anglicanesimo** (Inghilterra).

I cristiani, "fratelli separati" da oltre quattro secoli nella stessa casa che è l'Europa, dovranno aspettare il 1999 per vedere sottoscritta da autorità cattoliche e luterane una "**dichiarazione congiunta sulla giustificazione**" dove si afferma che le precedenti e reciproche condanne dottrinali non si applicano all'insegnamento delle due parti in dialogo. La riconciliazione tra cattolici e protestanti ha fatto grandi passi in avanti: Il lavoro ecumenico continua....

Il Calvinismo

Giovanni Calvino(1509-1564), fa sue le idee di Lutero, e le porta anzi alle estreme conseguenze nell'organizzare in modo rigoroso e quasi tirannico la "chiesa riformata" a Ginevra chiamata "la Roma del protestantesimo".

Calvino nacque a Noyon nel 1509 e morì a Ginevra nel 1564 di stenti fisici e morali; ci fu in lui una maturazione che lo portò fuori del cattolicesimo. Il Re Francesco I scatenò la caccia agli innovatori ed egli si rifugiò nella Svizzera tedesca e precisamente a Ginevra dove organizzò la sua chiesa.

Principali errori di Calvino:

- Il principio della doppia predestinazione: Dio avrebbe creato una parte degli uomini perché operassero il bene e raggiungessero la salvezza, e un'altra parte perché compissero il male e fossero condannati,
- Calvino ammetteva solo due Sacramenti: il battesimo e la cena; non ammetteva la presenza reale; il pane e il vino che componevano la cena erano simboli di Nostro Signore Gesù Cristo,
- Calvino abolì la gerarchia ecclesiastica ed introdusse nella sua chiesa il principio della sovranità popolare. Praticavano un rigorismo morale estremo e una disciplina dura e triste.

Il Calvinismo passò in parecchi Paesi Europei, in Francia furono conosciuti col nome di "**Ugonotti**", ossia "legati da giuramento" e costituirono un potente partito politico.

Ginevra fu il grande centro di diffusione, chiamata "la Roma del protestantesimo". Fu creato un "concistoro", consiglio incaricato di fiscalizzare la vita delle persone, vigilando sul comportamento di ciascuno.

Calvino regolamentò gli abiti, proibì la preghiera in latino, i balli e la musica. Furono soppresse le feste religiose come Natale, Pasqua.; nelle chiese non doveva esserci alcun ornamento di culto, né immagini.

Secondo Calvino gli eretici, coloro che non accettavano le sue dottrine, dovevano essere repressi con la spada . Autorizzò il divorzio. Questa ferrea dittatura finì col provocare numerose rivolte sempre domate a ferro e fuoco.

Il Concilio di Trento 1545-1563

Movimento nato in seno alla Chiesa cattolica nel XVI secolo con lo scopo di arginare le posizioni eretiche e le devianze dottrinali dovute alla Riforma protestante.

Ma già dal XV secolo erano scaturite da diverse parti del cattolicesimo esigenze di riforme nella Chiesa; erano state fatte critiche pesanti alle più alte cariche della gerarchia ecclesiastica.

- Girolamo Savonarola, domenicano, condannò severamente gli atteggiamenti mondani di Alessandro VI (nepotista, mondano, corrotto...),
- nel movimento degli osservanti (esponente di spicco fu San Bernardino da Siena) , nato in seno agli ordini mendicanti, tentò di richiamare i membri ad una maggiore austerità della regola francescana...

Solo con l'elezione di Paolo III, nel 1543 e sinceri riformatori come il Cardinale Contarini che auspicava una riforma "in capite et membris", la chiesa ottenne strumenti efficaci per dar vita a un reale rinnovamento. Il Papa incoraggiò la formazione e l'azione di ordini nuovi:teatini, cappuccini, orsoline...

Nel 1542 Paolo III per difendere l'ortodossia e la coesione dottrinale per arginare le tendenze eretiche che potevano sorgere dall'interno della struttura ecclesiastica, istituì l'"Inquisizione" e **nel 1545 convocò il Concilio di Trento che si svolse fino al 1563, con interruzioni.**

I Periodo 1545-1547: nella prima fase del Concilio furono approvati:

1. i decreti dogmatici sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione, sul canone dell'Antico e del Nuovo Testamento sull'autenticità della Vulgata, sul peccato originale, sulla giustificazione e sui sacramenti in genere, e sul battesimo e la confermazione;
2. i decreti disciplinari di riforma sulla predicazione , sull'obbligo della residenza dei vescovi, sul divieto del cumulo dei benefici.

II Periodo 1551- 1552 : In questa seconda fase furono approvati:

1. i decreti dogmatici sull'Eucaristia, sulla Penitenza, sull'estrema unzione,
2. i decreti disciplinari sull'autorità episcopale, sui costumi dei chierici, sulla collazione dei benefici

III Periodo1552 -1563 : In questa fase col Papa Pio IV emerge la grande figura di Carlo Borromeo, suo nipote. In questa ultima fase furono approvati

1. i decreti dogmatici sulla Comunione sotto le due specie, sul carattere sacrificale della Messa, sui sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, sul Purgatorio e sulla venerazione dei Santi, sulle indulgenze , sui religiosi,
2. i decreti disciplinari sull'uso della lingua latina nelle celebrazioni con l'obbligo della spiegazione in volgare, sull'obbligo della residenza dei vescovi, sull'erezione dei seminari, sulla erezione dei seminari per la formazione del clero, ed altri decreti di riforma generale.

- Al termine del Concilio diverse altre questioni che non erano state trattate, furono demandate al papa e alla curia romana che negli anni successivi emise altri importanti documenti sulla riforma della chiesa. Fra questi la revisione del Breviario e del messale, con la conseguente uniformità liturgica della chiesa occidentale con l'adozione universale del rito romano, con l'unica eccezione del rito ambrosiano per la diocesi di Milano, e la scomparsa di tutti gli altri riti occidentali. Furono pubblicati in seguito il Catechismo Tridentino e l'Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum).

* * * * *